

"Durante l'interrogatorio e nel corso del dibattimento, Pivoteau parlava con voce sorda, con una delicatezza priva di timore e senza alcun gesto: da' l'impressione di un uomo dal carattere fermo e dolce".

Tale e' davvero. L'interrogatorio, il suo contegno durante il processo, lo dimostra chiaramente.

Alla fine dell'interrogatorio, il presidente gli chiede:

"Avete detto davanti al commissario di polizia, che, se vi fosse necessario ricominciare il vostro atto, voi non esistereste nemmeno. Siete sempre del medesimo pensiero?"

"Sempre", risponde il Pivoteau. Ho preferito colpire colui che mi ha spinto alla miseria, anzi che fare come fanno altri: suicidarmi".

Questa risposta, da sola, varrebbe a dimostrare la serietà e la fermezza di carattere di questo lavoratore, cio' nonostante amiamo riportare un altro tratto del carattere della vita del Pivoteau.

Il testimone Vincent racconta che il Pivoteau offriva delle ghiottonerie ai ragazzi poveri, dicendo: "Non bisogna lasciar loro delle voglie insoddisfatte, se si vuole che crescano onesti e probi".

Tutto questo annienta la leggenda, lanciata fin dal primo momento dalla stampa socialista e borghese, tendente a far passare il Pivoteau per un "volgare assassino".

Malgrado cio', il giuri emise un verdetto di colpeabilita', per il quale la corte condannando il compagno nostro a dieci anni di reclusione.

Dieci anni, e' una condanna enorme senza dubbio, ma se si pensa che l'operaio Spano, per un fatto quasi identico fu condannato a morte, pena che gli fu commutata; per grazia presidenziale, coi lavori forzati a vita; se si pensa inoltre che i cosi' detti giudici popolari, sono sempre dei privilegiati imbevuti dallo spirito di classe ed animati dal sentimento di conservazione sociale, dobbiamo pur riconoscere che, nella emanazione di questo verdetto, ha avuto gran parte, per l'attenuazione, l'influenza dell'agitazione creata fra il popolo. Insegnamento questo da non dimenticare, poiche' casi simili possono facilmente riprodursi in tutti i paesi.

URSUS.

Ippocastani d'India

LEZIONE DI FILOSOFIA SOCIALE

Si sa (ed lo non ho affatto la pretesa d'insegnarlo a nessuno) che l'ippocastano d'India, compreso da Linneo nel genere "aesculus hippocastanum", e' originario delle montagne del Tibet. Molto riprodotto ai giorni nostri, era invece sconosciuto al principio del XVII secolo.

Fu solo nel 1615 che Bacheller ne porto' uno da Constantinopoli a Parigi, e che fu piantato in uno dei cortili dell'Istituto Soubise (Archivi di Francia).

Fino al 1650, cioe' durante un periodo di trentacinque anni, non se ne sarebbe potuto trovare un secondo in tutta Europa, ma in quell'anno un altro arboscello della stessa specie fu piantato nel giardino del Re, ove stette piu' d'un secolo.

Tali sono i due primi ceppi da cui sono venuti poi tanti ippocastani, compresi i due che invano colle loro radici e i loro fogliami, a disperazione della mia signora, ombreggiano il piccolo giardinetto di cento metri davanti al quale lo scivo questo righe.

E' un bell'albero l'ippocastano d'India, giacche' puo' arrivare fino a ventiquattro metri di altezza, ha un foggiam fusto ed ai bianchi fiori conici macchiati di rosso che esso produce, succedono frutti molto graditi alla vista ed al tatto, appena spaccano la loro prima buccia verde e ruvida.

Disgraziatamente l'industria non ne trae gran partito, giacche' il suo legno non serve che allo scaldamento, e il suo frutto non ha che delle applicazioni ben limitate.

Parmentier dimostro' la possibilita' di far del pane molto mangiabile con la fecola dei marroni d'India, in seguito a lunghe macerazioni di questo frutto in un'acqua alcoolica per eliminarne l'amaro naturale. L'amido dell'ippocastano, poiche' sia sufficientemente raffinato puo' anche essere trasformato in una tapoca comparabile a quella del Manio.

Ma l'una e l'altra operazione esigono tante cure e fatiche da non essere affatto pratiche.

In Turchia si ha l'abitudine di macinare l'ippocastano e farne mangiar la farina ai cavalli, mescolandola al loro cibo ordinario, ed e' proprio per cio' che gli e' venuto dal greco il nome di "ippocastanum" ("hippo, cavallo", e "kastanon", castagna).

In Irlanda per lavare la biancheria si utilizza la grande quantita' di potassa che questo frutto contiene.

La medicina, infine, ha immaginato d'impiegare la farina come starnutatorio, giudicandola senza dubbio meno irritante del tabacco.

Fuori di questo, non lo credevi piu' buono a niente, quando ho constatato due o tre anni fa, per un caso stranissimo, che era possibile, inoltre, trarne fuori una lezione di filosofia sociale ed il miglior: prima che fossero costruiti i fabbricati ora annessi, alla piccola stazione di Bois-de-Colombes, vi era al loro posto, un viale di ippocastani dei quali non ne restano ora che due o tre.

Nelle ultime belle giornate d'autunno, faceva piacere in verita', vedere i monelli del vicinato scuotere gli ippocastani per farne cadere i marroni maturi.

che si disputavano fra di loro tra gli scrosci e le risse e i gridi di gioia.... Si', era un piacere per i viaggiatori tranquillamente seduti su una banchina di legno, nell'attesa del treno.

Un giorno che mi trovai sul piu' forte della caduta degli'ippocastani d'India, notai vicino a me, sullo stesso banco, un signore elegantemente vestito, il di cui figlio, in piedi a bocca aperta, contemplava con invidia quel giuoco al quale la sua piccola dignita' borghese non gli permetteva di prender parte, visto che quelli che lo facevano erano tutti dei "bambini del popolo", ed anche abbastanza miserabili. E vidi questo: il signore indicava senza dir parola, e con aria distratta al suo rampollo, con la punta del bastone a pomo di oro che teneva nella mano inguantata, gli'ippocastani cadenti non lungi da lui, e subito "fifi", compreso il gesto, autorizzato da "papa'", raccoglieva con le manine inguantate, senza aver l'aria di apprezzarli menomamente, i detti marroni e li riponeva nelle tasche.

I monelli continuavano a far cadere marroni, e continuava il piccolo borghese a riempire le sue tasche.

Il "sic vos non vobis" di Virgilio, la favola di "Bertrand e Raton" di La Fontaine, mi sovvennero e m'invase lo spirito ed il cuore.

Ma, signore, disse all'elegante gentiluomo che sedeva vicino a me, mi sembra che questi marroni dovrebbero appartenere esclusivamente ai soli monelli che si son presi la pena di farli cadere... che? Il signorino vostro figlio non si da' alcuna pena di siffatto genere.

Il gentiluomo getto' su me uno sguardo meravigliato e borbotto' fra i denti la frase: — Egli si da' quella di raccogliermi. — Poi volto al suo bambino: continua pure figlio mio, divertiti, disse.

Ma il piccolo borghese, invece, impressionato per quanto lo avevo detto, tolse bruscamente i suoi guanti e corse a mischiarsi agli altri monelli al fine evidente di legittimare, in qualche modo, il suo bottino.

Cio' produsse in me una grande soddisfazione, giacche' vedeva che il mio rimprovero, invece che il padre aveva toccato il bambino, e pensai che certo quel ragazzo non mancava di cuore.

Ma suo padre lo richiamo' subito imperiosamente: — Gastone, Gastone! — mentr'egli, il bravo monello, si accingeva con tutta la forza delle sue piccole braccia, a scuotere un ippocastano insieme a due o tre altri compagni improvvisati.

E, poiche' il padre si alzava dal sedile per andare a prenderlo, io rimarcai che prima di obbedire all'ordine paterno egli rigettava dalle tasche tutti i marroni indebitamente appropriatisi. Ah! il bravo marocchino!... Io fui proprio costretto a farmi forza per non correre ad abbracciarlo.

D'un tratto il corno della ferrovia si fece sentire annunciandoci con due suoni prolungati che il treno per Parigi arrivava e mi avviai entro la stazione, non senza meditare sulla piccola scena di cui il caso mi aveva fatto testimone.

E' il padre che, questa volta, dovrebbe seguire l'esempio del figlio, pensavo prendendo posto nel mio scompartimento. Egli ha, certamente anche lui da restituire alla massa comune gran numero di marroni che altri, meno fortunati hanno fatto cadere con la forza delle loro braccia e che, lui, si e' limitato a raccogliere con le agili mani e si e' appropriati.

Oh! se la borghesia di domani potesse, alla guida di questo bambino, far ritorno alla giustizia, se potesse comprendere ed applicare la legge meravigliosa della solidarieta', se fosse essa stessa, che, di suo proprio impulso risolvesse la questione sociale, svestendosi del privilegio che ha usurpato per rientrare nell'umanita' tutta quanta, insieme a quei proletari che attualmente le pagano ancora il tributo del loro lavoro, come ne sarebbe cambiata la faccia del mondo e gli autori d'un apparente sacrificio quant'è soddisfazioni vere si procurerebbero!(1)

E. T.

(1) Ma, e' vano sperarlo! E' una falsita' storica tanto inveterata, da costituire oggi un modo d'essere degli uomini: colui che ha tiene; ma non considera l'origine, sempre ingiustificata, della sua proprieta'; per il fatto solo che possiede si crede moralmente e materialmente autorizzato a possedere; si abilita a considerarsi un essere superiore, un privilegiato degno di ogni rispetto e di esercitare ogni autorita'. Questo spiega, il perche' la borghesia non si decidera' mai a rendere la proprieta' usurpata, se non vi sara' costretta dalla forza. Da cio' anche le necessita' della rivolta. U.

L'AMORE E L'ODIO

Gli uni glorificarono l'amore, gli altri magnificarono l'odio. I primi proclamarono che l'amore solo e' fecondo, i secondi che l'odio e', solo, efficace.

I predicatori dell'amore ad esclusione dell'odio, come i predicatori dell'odio ad esclusione dell'amore sono egualmente nell'errore.

L'amore e l'odio sono come le due facce di una stessa medaglia: queste due facce sono indispensabili l'una all'altra. Penso pero' che non si possa concepire l'una senza l'altra e viceversa.

L'azione d'amare implica, rigorosamente l'azione d'odiare; l'azione d'odiare chiama, necessariamente l'azione d'amare.

Possio amare la Giustizia senza odiare l'Iniquita'? Possio avere l'amore della Verita' senza esecrare la Menzogna? Possio avvicinarmi alla sincerita' senza allontanarmi dall'ipocrisia?

Mi e' forse possibile odiare di piu' l'Iniquita' se non amo la Giustizia, di avere in prora la Menzogna se non mi sento attratto verso la Verita', di provare repulsione per l'ipocrisia se non porta in me la passione della sincerita'?

L'amico della Pace detesta forzatamente la Guerra; ed il partigiano della guerra detesta la Pace. Colui che aspira ardentemente ad una nuova e migliore societa' disprezza la societa' presente; e, colui che odia la societa' presente invoca con ardore l'avvenimento della societa' futura.

Così, dire: "Sono tutto amore", mi pare tanto errato, quanto dire: "Sono tutto odio".

Puo' darsi che un uomo, in buona fede, s'illuda di non avere che sentimenti d'amore, e che un altro, egualmente in buona fede, s'immagini non sentire

che soffi d'odio. Questo avviene, se — abbo, perche' il primo si compiace piu' fra i elementi dolci e teneri, mentre che il secondo si trova meglio negli ambienti, ove trova piu' agio allo svolgimento della violenza e l'odio. Ma, l'uno e l'altro si ingannano; il bilancio psicologico del primo e del secondo e' completo, tutti gli elementi logici vi si trovano rigorosamente registrati; se qualche nota prevale o domina, e' solo perche' l'essere sentimentale che si trova in noi, erroneamente si persuade di toccare con maggior successo il sentimento dell'odio o quello dell'amore.

Logicamente direi che l'amore e l'odio sono due passioni che si muovono simultaneamente, ciascuna di esse agendo sull'altra per ripercussione di potenza matematicamente eguale. In altri termini, la misura dell'amore e' esattamente la misura dell'odio.

Cantare le laudi dell'amore e' bene; cantare pure quelle dell'odio e' pure bene; ma, a condizione di non pronunciare la scomunica di alcuno di questi sentimenti, i quali non possono andare disgiunti.

Ecco quanto chiamerei il punto di vista tecnico di questa dissertazione sull'Amore e l'Odio.

S. FAURE.

LE VERGINI RUSSE

SU LA SOGLIA

Io vedo un enorme edificio, su la cui facciata e' una piccola porta spalancata; dietro si estende una spaventosa oscurita'. Su la soglia sta ritta una giovinetta.... una giovinetta russa.

Oscurita' impenetrabile: soffia un vento gelato, e, col vento, dal fondo dell'edificio, uolna una voce lenta e cavernosa:

— O tu, che desideri varcare la soglia, sai bene cio' che ti attende?

— Lo so — risponde la giovinetta.

— Il freddo, la fame, l'odio, la rabbia, il disprezzo, gli'insulti, la prigione, le sofferenze, anche la morte?

— Lo so.

— L'isolamento completo, l'allontanamento da tutti?

— Lo so, sono pronta. Sopporterò tutti i dolori e tutte le miserie!

— Non solo inflitte da' tuoi nemici, ma anche dai tuoi parenti e dai tuoi amici?

— Si', anche da essi!

— Sta bene. Sei pronta a sacrificarti?

— Si'.

— A un sacrificio anonimo? Tu morrai e nessuno, nessuno sapra' ne' anche qual nome dovra' onorare. — Non ho bisogno ne' di riconoscenza ne' di plebea. Non ho bisogno che qualcuno si ricordi di me.

— Sei pronta per un delitto?

La giovinetta china il capo.

— Sono pronta anche per un delitto.

La voce si tace un poco, prima di continuare le domande.

— Sai tu — chiede infine — che puoi perdere la tua fede in tutto cio' che ora credi.... puoi rammarrarti di avere inutilmente perduta la tua esistenza?

— So anche questo, eppure io voglio entrare.

— Entra dunque.

La giovinetta varco' la soglia, e un pesante sipario cadde dietro di lei.

— Una pazza! — grido' qualcuno al di fuori.

— Una santa! — rispose una voce venuta non si sa di dove.

YVAN TURGUENIEFF.

LOGICA ELETTORALE

Nel progetto relativo al voto delle donne in materia comunale, sottoposto dal governo olandese al Folkething, furono esclusi dal diritto di voto: i domestici, le donne maritate e le prostitute.

Cio' fu causa di grande rumore da parte del partito liberale, per l'assimilazione delle donne maritate alle prostitute, infine il Folkething accordo' la capacita' elettorale alle spose ed alle serve.

La logica avrebbe richiesto, per contro, che le prostitute fossero scelte di preferenza alle altre, perche' esse sono sempre libere di rifiutarsi a coloro che non piacciono, mentre che le spose sono forzate, dalla legge, di subire le carezze e l'autorita' di un congiunto, che puo' aver finito di piacere o corrispondere alle loro aspirazioni.

Mi inganno: domesticita' e matrimonio sono due istituzioni molto atte a fare degli elettori disciplinati e servili.

LA PACE

La pace, la pace non sara' durevole, la pace non avra' un avvenire se non sara' il risultato della liberta' e del benessere di tutti gli uomini, l'armonia di tutte le individualita'. Non sono i governi, ah, no! qualunque siano, che possono decretarla! Sola, l'anarchia, l'assenza di ogni autorita' governativa, puo' produrla. Ma, finche' vi saranno dei ricchi e dei poveri, degli oppressori e degli oppressi; finche' vi saranno delle persone per fare la legge e delle altre per subirla, infine, finche' vi sara' un uomo che potra' sentire appesantire su di se' la volonta' di un altro uomo, la pace, ereditela, sara' una cosa irrealizzabile, e non vi sara' di reale nella societa' che la guerra con tutti i suoi disastri, la guerra con tutte le sue orribili conseguenze, ha sempre fatto e fara'.

Preghiamo tutti coloro che avessero delle copie disponibili dei numeri passati della CRONACA SOVEREVA a volerceli inviare.

TEATRO.—Sabato, 4 febbraio, la Compagnia Filodrammatica Indipendente, dara' all'Opera House il dramma sociale in 5 atti, "Andrea il Minatore" ovvero I Minatori.

Gli intermezzi saranno allegrati con musica, monologhi, giuochi di prestigio, ecc. Infine verra' estratta la rifa di mezza tonnellata di carbone.

Questa societa', la quale mal lascia occasione alcuna onde esternare lo spirito di solidarieta' che la domina, prestando l'opera sua benefica, la dove maggiori sono i dolori e le sofferenze da alleviare, speriamo che, anche per questa serata, si vedra gradita da numerosi concorsi.

FESTA PRO' ALBERTO CHECCHI.—La sera dell'11 del prossimo febbraio, per iniziativa degli organizzatori delle feste famigliari, avra' luogo al Miles Hall una festa da ballo a favore di A. Checchi.

PRO VITTIME POLITICHE. — Il Comitato "Pro vittime politiche" costituitosi in seno alla locale Sezione "Arte Edilizia Italiana" rende noto che ha fissato la sera del 4 marzo p.v. per la festa a beneficio delle vittime della reazione italiana. Trattandosi di nobilissima manifestazione di solidarieta' v'e' da augurarsi e da credere che in quella sera non vi sia in Barre altro trattamento che ne diminuisca il carattere e l'importanza.

PER LA RIFFA DEL FUCILE.—L'estrazione della rifa del fucile, che doveva avere luogo il 28 gennaio, e' stata rimandata a giorno da destinarsi. Tutti coloro che posseggono ancora dei tickets per detta rifa, sono pregati di spedirli al piu' presto a: Ottavio Granai, P. O. Box 97, Barre, Vt.

PER LA NOSTRA BIBLIOTECA POPOLARE

Parecchi compagni, simpatizzanti ed amici di Windsor, Vt., raccolsero, fra loro, \$7,00 a beneficio della nostra Biblioteca di Propaganda Libertaria. Porgiamo ad essi i nostri piu' sentiti ringraziamenti augurandoci che altri vogliano seguirne l'esempio.

SOTTOSCRIZIONI:

N. N. 1,00, S. della Santa 1,00, E. Americano 1,00, V. Magagna 1,00, T. Bonomi 1,00, G. G. 1,00, N. N. 1,00 Totale \$7,00 Che abbiamo gia' versati all'incaricato della Biblioteca Libertaria.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Torino (Italy).—Dottor G. 0,94 Finleyville, Pa.—C. Livi 1,00 Fortfyort, Pa.—S. Jespi 0,50 Barre, Vt. — C. Colombo 1,00, Carlo Osola 0,50 1,50 Williamstown, Vt.—Paracca 0,50, Celeste Rossi 1,00 1,50 Salt Lake, Utah.—D. Bianco 1,00 Dillonvale, Ohio.—V. Cesario 0,50, F. D'Azeglio 0,50 1,00 New York, City. F. Panaro 1,00

Totale abbonamenti \$ 8,44

SOTTOSCRIZIONE

Barre, Vt.—Un pizzicagnolo 5,00, L. Sassi 0,50, Ricevuto dagli Eremiti 0,25, Lafargue 0,25, Virgilio 0,25, La Sorella 0,25, Avanzo settemezzo 0,10, Raccolti in cassa 0,35 6,95 W. Quincy, Mass.—P. Battalini 0,25 Saginaw, Mich.—A. Banca 0,50 Baltimore, Md.—L. Peveri 0,25, Zaccari import tickets rifa di New York 1,00 1,25 New York, City.—Raccolti fra i compagni a mezzo De Ferrari 2,00 Lynn, Mass.—Social Educational Club 3,75 V. Giustini 0,25, E. Conforti 0,25, E. Mancini 0,10, A. Continenza 0,10, C. Di Nicola 0,10, Battistini 0,10, V. Ardano 0,10, G. Zuel 0,10, L. Mandini 0,10, V. Di Pietro 0,25, F. Di Pietro 0,15, T. Giannini 0,15, G. Falzaroni 0,25, F. Di Giannini 0,10, E. Di Giulio 0,10, F. Di Cecco 0,15, P. Di Giulio 0,10, E. Liberati 0,15, T. Basile 0,10, Compagni Ebrei 0,80 8,35 Montpellier, Vt.—Raccolti a mezzo Casiani: S. Casiani 1,00, G. Aglio 1,00, E. Lotti 1,00, L. Brandin 0,50, N. Navoni 0,50, C. Panera 0,25, Nuodemo 0,25, G. R. Bianchi 0,50, M. Bianchi 0,50, L. Gianni 0,25, E. Pareglio 0,50, M. Fratini 0,25, R. Nagnone 0,25, A. Fracassi 0,10, P. Caverzano 1,00, E. Ghirizzelli 1,00, E. Bonazzi 0,25, F. Malnati 0,50, P. Bianchi 0,25, G. Cavella 0,25, E. Civelli 0,25, L. Pozzo 0,25, I. Navoni 0,10, Alla mia salute 0,25, A. Beverina 0,25, A. Oligati 0,35, R. Susena 0,25, M. Carimatti 0,25, C. Fasola 0,25 12,30

Totale Sottoscrizione \$ 36,10

RESOCONTO AMMINISTRATIVO DEL N. 25

dal 28 gennaio e febbraio, 1905

Entrate: Abbonamenti \$ 8,44

Sottoscrizioni \$ 36,10

Entrate totale \$ 44,54

Uscite totali \$ 43,97

Differenza passiva \$ 0,57

precedente 103,71

Totale deficit \$ 108,14